

## Rassegna del 14/08/2012

\*\*\*

14/08/12	Corriere del Veneto	12	Galiazzo un fenomeno che vincerà ancora	...	1
14/08/12	Corriere del Veneto Edizione di Venezia e Mestre	12	Galiazzo un fenomeno che vincerà ancora	...	2
14/08/12	Gazzettino Padova	22	Galiazzo, prestigioso oro e un 10 strameritato	<i>Pinto Gerardo - Zilio massimo</i>	3



Tiro con l'arco

# Galiazzo un fenomeno che vincerà ancora

Eccolo qua il nostro fenomeno. Medaglia d'oro nel tiro con l'arco individuale ad Atene 2004, argento a squadre a Pechino 2008 e di nuovo d'oro (a squadre) a Londra 2012. Con tre medaglie conquistate in altrettante Olimpiadi è diventato una leggenda a soli 29 anni, e scusate se è poco. Si è riconfermato campione e questo nello sport è sempre più difficile rispetto a vincere da outsider. Tutti gli occhi erano puntati su di lui e lui non ha tradito, aiutato anche dai suoi due compagni di squadra. Non è riuscito a regalarci altre emozioni nella gara individuale, dove è stato subito eliminato, come gli altri due suoi compagni di squadra. Credo che sarebbe stato meglio per lui disputare prima la prova individuale e poi quella a squadre. Può essere che, anche solo inconsciamente, si sia deconcentrato e abbia pagato nella gara individuale. Il tiro con l'arco è una disciplina che richiede una precisione millimetrica e se non sei al 110% può capitare di venire eliminati anche se sulla carta si parte da favoriti. Detto questo, lui rimane un campione e vedrete che anche alle prossime Olimpiadi fra quattro anni saprà regalarci altre entusiasmanti vittorie.





Tiro con l'arco

# Galiazzo un fenomeno che vincerà ancora

10

Eccolo qua il nostro fenomeno. Medaglia d'oro nel tiro con l'arco individuale ad Atene 2004, argento a squadre a Pechino 2008 e di nuovo d'oro (a squadre) a Londra 2012. Con tre medaglie conquistate in altrettante Olimpiadi è diventato una leggenda a soli 29 anni, e scusate se è poco. Si è riconfermato campione e questo nello sport è sempre più difficile rispetto a vincere da outsider. Tutti gli occhi erano puntati su di lui e lui non ha tradito, aiutato anche dai suoi due compagni di squadra. Non è riuscito a regalarci altre emozioni nella gara individuale, dove è stato subito eliminato, come gli altri due suoi compagni di squadra. Credo che sarebbe stato meglio per lui disputare prima la prova individuale e poi quella a squadre. Può essere che, anche solo inconsciamente, si sia deconcentrato e abbia pagato nella gara individuale. Il tiro con l'arco è una disciplina che richiede una precisione millimetrica e se non sei al 110% può capitare di venire eliminati anche se sulla carta si parte da favoriti. Detto questo, lui rimane un campione e vedrete che anche alle prossime Olimpiadi fra quattro anni saprà regalarci altre entusiasmanti vittorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Galiazzo, prestigioso oro e un 10 strameritato

## IL BILANCIO

Padova la più brava del Triveneto e tra le prime in Italia

### PROMOSSI

Pertile, Fabian e Barbieri un bel 7, Rosa 6.5

### BOCCIATI

Riparelli e Dotto al di sotto delle attese

### NO CONTEST

Elena Gemo non aiutata dalla buona sorte

Gerardo Pinto  
Massimo Zilio

Non solo il numero delle presenze (otto), ma anche i risultati ottenuti dicono che la provincia di Padova è la prima di tutto il Triveneto. Se è vero che brilla l'oro del campione Marco Galiazzo, è altrettanto vero che tre dei padovani presenti a Londra hanno gareggiato in una disciplina universale, come l'atletica: Chiara Rosa (getto del peso), Jacques Riparelli (4x100) e in particolare Ruggero Pertile, nella maratona. Secondo degli europei, a dimostrazione della notevole esperienza, che gli ha permesso di essere il più veloce di tutti negli ultimi due chilometri. Altri tre, Arianna Barbieri, Elena Gemo e Luca Dotto, in un'altra disciplina, il nuoto, certo di ampio respiro e molto praticata, in cui manca sostanzialmente soltanto l'Africa nera. Infine notevole è risultato di Alessandro Fabian, nel triathlon, uno sport giovane, in cui sono determinanti le capacità aerobiche.

**ALESSANDRO FABIAN: 7.** Una gara d'attacco, sempre in avanscoperta, senza la paura e i calcoli. Alla fine il triatleta dei Carabinieri, cresciuto nelle piscine della

Padovanuoto, centra un decimo posto che rappresenta il migliore risultato del triathlon maschile in quattro prove olimpiche. La soddisfazione però non è solo quella di essere entrato nella storia della multidisciplinaria e di essersi confermato nell'élite mondiale, ma anche e soprattutto avere fatto vedere, in casa dei fratelli Browlee (oro e bronzo), di avere la personalità per stare a fianco di chiunque. E a Rio de Janeiro Fabian sarà nella piena maturità atletica.

**CHIARA ROSA: 6.5.** La sua stagione era già da raccontare, con un bronzo europeo a nobilitare quasi un decennio di presenza ai vertici non solo italiani. L'esuberante Chiara ha però saputo giocare tutte le sue carte anche nella qualificazione, nonostante i guai fisici (una borsite che le ha impedito di lavorare al meglio sulla tecnica nelle due settimane prima di partire per Londra) e la qualità della gara, che ha visto esclusa dalla finale anche la campionessa europea in carica. Alla fine il quindicesimo posto testimonia comunque qualità e una ritrovata grinta in pedana.

**RUGGERO PERTILE: 7.** Il sogno era un piazzamento

tra i primi otto, che vuol dire finale olimpica. È rimasto distante di sole due posizioni, ma il maratoneta gialloblù ha fatto vedere di avere ancora qualcosa da dire a 38 anni. Essere l'unico italiano al via nella "gara delle gare" del panorama olimpico non lo ha distratto, ha corso con sicurezza, coscienza dei propri mezzi e intelligenza, rimontando una decina di posizioni nel finale e dimostrando di potersi ancora togliere qualche sfizio, magari in un europeo, senza i marziani degli altipiani a decidere per le posizioni di testa.

**JACQUES RIPARELLI: 5.** In una staffetta è difficile puntare il dito su questo o su quello. Di certo il quartetto veloce italiano non ha brillato, per usare un eufemismo. Probabilmente le polemiche della vigilia (per l'esclusione di Howe in particolare) non hanno giovato, ma forse proprio per questo i velocisti azzurri dovevano trovare delle motivazioni per cercare di fare qualcosa di più. Il padovano ha provato comunque a fare la sua parte, ora avrà il finale di stagione per cercare ancora qualche soddisfazione.

**ARIANNA BARBIERI: 7.** Non si è fatta coinvolgere né dal fallimento né dalle pole-



miche del nuoto azzurro, anzi è riuscita a trovare una forte motivazione. Come ha dato i suoi frutti anche il lavoro svolto con il suo coach Fabrizio Bastelli e il fatto di essere pungolata dalla sua compagna di allenamenti e di stanza a Londra, la farfallista Ilaria Bianchi, quinta nei 100, con il nuovo primato nazionale (57"27). All'esordio ai Giochi, Arianna ha fatto segnare in semifinale il nuovo primato italiano dei 100 dorso, 1'00"25. Non bene, invece, la 4x100 misti, con un parziale di 1'00"80 e un complessivo di 4'02"20 con Bianchi, Michela Guzzetti e Federica Pellegrini: fuori dalla finale.

**ELENA GEMO: senza voto.** Poco più di un minuto è un tempo troppo breve per potere esprimere un giudizio sulla prestazione di una campionessa che ha dato molto al nuoto italiano). Ci riferiamo a Elena Gemo, che nella batteria dei 100 dorso, ha nuotato i 100 in 1'01"77, una prestazione che non le è

servita per andare oltre e per fare parte del quartetto azzurro della staffetta mista. Dopo la mancata partecipazione ai Giochi di Pechino del 2008, per pochi decimi, la speranza che l'atleta della Forestale facesse meglio era più che fondata, ma non è stato così. La fatica per staccare il biglietto per Londra, ovvero nuotare al "Sette Colli" la specialità in 1'00"75, le è costata davvero cara.

**LUCA DOTTO: 5.** In piscina è andato molto al di sotto delle attese, fuori ha brillato per la sua onestà e correttezza, quando ha confessato che «il cervello diceva di andare, ma il fisico non ha risposto» e «dobbiamo ripartire da zero». Luca Dotto coinvolto non solo nella debacle del nuoto azzurro, ma anche, inevitabilmente, nelle polemiche che ne sono seguite. Quello che è rimasto, sono i risultati: 22"09 (22"12 in semifinale), e 49"43 (e 48"73 nella prima frazione della staffetta 4x100 sl) rispettivamente

nei 50 e nei 100 stile libero, e non sono certo positivi, al di là dei problemi fisici che ha dovuto superare, che gli hanno certo rallentato la preparazione.

**MARCO GALIAZZO: 10.** Ha conquistato nella gara a squadre, con i compagni dell'Aeronautica Militare Mauro Nespoli e Michele Frangilli, la sua terza medaglia olimpica consecutiva nel **tiro con l'arco**. Non è stato facile e non era nei pronostici certo quella d'oro. Per colpa del vento, è andato fuori al primo turno dell'individuale con il messicano Juan Renè Serrano, ma poca importa. È piaciuto molto per il suo carattere: ancora una volta, ha dimostrato di essere un ragazzo discreto. L'emozione che ha provato è stata diversa, più profonda di quella dei compagni: infatti sul gradino più alto del podio, durante la premiazione, mentre gli altri due cantavano l'inno di Mameli a labbra aperte, lui appena le ha sussurrate.



**LA SPEDIZIONE PADOVANA**

Dall'alto in senso orario: Alessandro Fabian, Chiara Rosa, Ruggero Pertile, Marco Galiazzo, Luca Dotto, Elena Gemo, Arianna Barbieri e Jacques Riparelli.

Oltre alla medaglia d'oro nel **tiro con l'arco** grazie al campione di Rio di Ponte San Nicolò, sono da segnalare le prestazioni di Alessandro Fabian, Ruggero Pertile e Arianna Barbieri. La presenza padovana ai Giochi si conferma competitiva a livello quantitativo e qualitativo

